FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

19 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 19/10/2026

FABI

18/10/26	**Adige**	**8**	L'Intelligenza artificiale bussa in banca	*Franchi Fabrizio*	1
18/10/26	**Giornale di Sicilia**	**10**	La banda del bancomat scatenata nei piccoli centri: l'ultimo colpo a Catenanuova - Banda del bancomat in azione Doppio assalto a Catenanuova	*Donata calabrese*	4
18/10/26	**Giornale di Sicilia Palermo e Provincia**	**18**	Fabi, Raffa riconfermato segretario coordinatore	*...*	6
18/10/26	**IL T Quotidiano**	**12**	Oltre 68 sportelli ogni 100mila abitanti	*Di Giannantonio Tommaso*	7
19/10/26	**Repubblica Torino**	**6**	Banche introvabili record in regione di sportelli chiusi - Desertificazione bancaria il Piemonte maglia nera sempre più sportelli chiusi	*Antonioli Francesco*	9

SCENARIO BANCHE

19/10/26	**Corriere della Sera**	**13**	Manovra, le scelte su Irpef e banche Fondi per forze armate e polizia	*Ducci Andrea*	11
19/10/26	**Gazzetta del Mezzogiorno**	**6**	Sulle banche scintille tra Salvini e Tajani Oggi vertice della maggioranza con Meloni	*...*	12
19/10/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**8**	La lunga marcia di Unicredit dopo Commerz - La lunga marcia di Unicredit dopo Commerz	*Saldutti Nicola*	13
19/10/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**17**	Intervista ad Alberto Dalmasso - Satispay banca? Non ci poniamo limiti Acquisizioni in arrivo	*Cruciani Alessia*	14
19/10/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**22**	Intesa VS Mps Dieci giorni alla resa dei conti	*Righi Stefano*	17
19/10/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**44**	Pit spot - Intesa Sanpaolo fra cittadini e star, l'importanza della relazione	*Grasso Aldo*	19
19/10/26	**Libero Quotidiano**	**8**	Legge di bilancio Irpef, flat tax e banche: la maggioranza si riunisce per sistemare la manovra - Irpef, flat tax e banche: vertice sulla manovra	*Castro Antonio*	20
19/10/26	**QN Economia**	**2**	Intervista a Fabrizio Burlando - Pagamenti digitali autonomi Bancomat e la sfida europea - Pagamenti digitali Una rete Ue per diventare indipendenti	*Telara Andrea*	21
19/10/26	**Repubblica Affari&Finanza**	**1**	Circo Massimo - Su Mps-Mediobanca siamo al game over - Strada spianata per Intesa A Lovaglio resta l'onore delle armi	*Giannini Massimo*	26
19/10/26	**Repubblica Affari&Finanza**	**22**	Il Btp Valore sdoppia la cedola - Il Btp Valore si fa in due la doppia via delle cedole	*Dell'Olio Luigi*	28
19/10/26	**Repubblica Affari&Finanza**	**25**	Intervista a Andrea Ragaini - Rivedere il portafoglio in un mondo nuovo	*Scozzari Carlotta*	31
19/10/26	**Stampa**	**19**	David Rossi, Mussari contro Giletti "Io il mandante? Una follia, lo querelo"	*Di Blasio Pino*	33

SCENARIO FINANZA

19/10/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**6**	Debiti (sovrani) di tutto il mondo... Un altro colpo alla sicurezza	*De Biasi Edoardo*	34
19/10/26	**L'Economia del Corriere della Sera**	**46**	Btp Valore, quando conviene incassare alla fine - Btp Valore, cedole ogni 3 mesi o gran finale?	*Gadda PierEmilio*	36

SCENARIO ECONOMIA

19/10/26	**Corriere della Sera**	**25**	Dataroom - Piano casa, il peso degli arabi - Piano casa, i documenti Ecco i poteri degli arabi	*Gabanelli Milena - Gerevini Mario*	40
19/10/26	**Repubblica Affari&Finanza**	**1**	L'editoriale - Il meteo di Giorgetti nuvoloni e palle di neve - I "nuvoloni" di Giorgetti e la palla di neve	*Galbiati Walter*	44
19/10/26	**Sole 24 Ore**	**2**	Effetto inflazione Così il carovita erode bonus fiscali e aiuti alle famiglie - Il carovita si mangia i bonus: agevolazioni ferme, prezzi su	*Aquaro Dario - Dell'Oste Cristiano - Finizio Michela*	46

WEB

18/10/26	**ILMODERATORE.IT**	**1**	Messina, martedì 20 ottobre il XIV Congresso provinciale SAB FABI - Il Moderatore	*...*	51
18/10/26	**italreport.it**	**1**	Bancari a congresso: Carmelo Raffa, riconfermato Segretario Coordinatore FABI Palermo - ITALREPORT	*...*	53
18/10/26	**MESSINATODAY.IT**	**1**	Banche, rinnovo del contratto e risiko: Fabi Messina pronta ad eleggere i vertici per i prossimi quattro anni	*...*	57
16/10/26	**MILANOFINANZA.IT**	**1**	Fabi verso il Congresso 2027 | Costanzo (Monza): «Il lavoro in banca non può essere misurato solo sui risultati commerciali»	*...*	58
16/10/26	**MILANOFINANZA.IT**	**1**	Fabi verso il Congresso 2027 | Mazzoldi (Brescia): «A Brescia un bancario sindacalizzato su due sceglie la Fabi» | MilanoFinanza News	*...*	59
18/10/26	**nuovosud.it**	**1**	Assalto ai bancomat a Catenanuova, la Fabi: si è rischiata una strage	*...*	61

l'Adige

18-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Pieluigi Depentori
Tiratura: 13923 Diffusione: 16877 Lettori: 125000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

L'Intelligenza artificiale bussa in banca

Al 23° congresso del sindacato autonomo Fabi preoccupazioni sul lavoro per il futuro digitale

In Trentino ci sono 68,4 sportelli ogni 100 mila abitanti, il doppio della media italiana a testimonianza dello stato di salute del credito e della vicinanza al territorio e al diente

Preoccupazione non solo per il lavoro, ma anche per i correntisti. Aumentano le truffe informatiche: negli ultimi 4 anni spariti più di 800 milioni dai conti correnti degli italiani

FABRIZIO FRANCHI

L'intelligenza artificiale promette di accelerare i processi, tagliare i tempi e rendere le banche più efficienti. Ma dietro la rivoluzione degli algoritmi si allungano anche le ombre: posti di lavoro a rischio, professionalità da reinventare, dati sensibili da proteggere e clienti più esposti alle truffe informatiche. È la sfida che la Fabi, vuole governare prima che siano le macchine, o le strategie aziendali, a dettare le regole.

Il tema ha attraversato il 23° congresso provinciale della Fabi, il più grosso sindacato dei bancari, riunito ieri a Trento nella sala della Cooperazione. La relazione del segretario provinciale, Domenico Mazzucchi, ha messo in fila le contraddizioni di una transizione che non riguarda solo sportelli e organigrammi, ma il rapporto stesso tra banca, lavoratori e cittadini.

La dimensione della partita è globale. I materiali presentati al congresso, nel corso di una tavola rotonda sul ruolo del credito nel Trentino di domani, da Carlo Menon dell'Ocse, fotografano un boom di investimenti mondiali nell'intelligenza artificiale che ha raggiunto i 1.600 miliardi di dollari, superando persino gli storici grandi programmi infrastrutturali e scientifici americani. Parallelamente, il costo è crollato rapidamente. Una combinazione che rende la tecnologia sempre più accessibile e ne accelera la diffusione, ma apre interrogativi sugli effetti sull'organizzazione del lavoro.

La digitalizzazione può velocizzare le procedure e liberare tempo da destinare alle attività più qualificate. Ma quali mansioni resteranno? Per il sindacato è ancora presto per quantificare l'impatto sull'occupazione. Servono formazione, riqualificazione professionale e percorsi che consentano di ricollocare le persone, accompagnando la trasformazione anziché subirla. E sei prossimi mesi il risiko bancario, ha detto il segretario nazionale Fabi, Lando Maria Sileoni, cambierà gli scenari creando pochi grandi gruppi.

A rendere più complicato il mestiere del bancario c'è anche il peso crescente degli adempimenti. I dipendenti devono rispondere alle esigenze della clientela, raggiungere gli obiettivi commerciali fissati dalle aziende e rispettare una normativa sempre più articolata in materia di trasparenza, contratti e antiriciclaggio. Un equilibrio difficile, soprattutto quando alla professionalità si aggiunge una funzione sociale: assistere persone anziane, famiglie e imprese, anche nei centri più lontani.

C'è poi il capitolo della sicurezza informatica. Secondo uno studio nazionale Fabi, in quattro anni sono stati sottratti ai clienti italiani 828 milioni di euro attraverso frodi e truffe. La risposta, sostiene Mazzucchi, passa da maggiori investimenti delle banche, procedure adeguate e formazione. Perché la tecnologia rende più rapidi i servizi, ma offre anche opportunità ai criminali.

In questo scenario, il Trentino conserva una carta importante: la presenza territoriale. I dati indicano 68,4 sportelli aperti ogni 100 mila abitanti, contro i 35,8 della media nazionale. Due filiali su tre sono riconducibili alle Casse rurali, con 223 sportelli e 2.125 addetti. Mentre i grandi gruppi nazionali hanno ridotto la propria rete, il sistema cooperativo ha mantenuto una capillarità che altrove si è progressivamente dissolta. «Siamo un po' un'isola felice», riconosce Mazzucchi. Non significa che il settore sia rimasto immune dalle difficoltà: negli ultimi dieci anni l'occupazione bancaria trentina è diminuita del 10%.

Il rapporto tra credito, territorio e transizioni è stato al centro anche della tavola rotonda con il vicepresidente della Provincia Achille Spinelli, il direttore della filiale di Trento della Banca d'Italia Gennaro Sansone, poi Carlo Menon dell'Ocse e il vicedirettore di Cassa Centrale Banca Alessandro Faloni, moderati dal giornalista Francesco Vecchi.

Spinelli ha richiamato la strategia di «Prospettiva Trentino 2040», indicando in innovazione, ricerca, competenze e qualità del lavoro le leve per rafforzare la competitività provinciale. L'obiettivo è attrarre investimenti e professionalità, offrendo ai giovani ragioni concrete per restare, ma anche mantenere vitali le comunità periferiche. È il punto sul quale la Fabi insiste: l'efficienza non può essere misurata soltanto in costi risparmiati e operazioni automatizzate. Se la banca diventa una piattaforma senza volti, rischia di perdere una parte della propria funzione.

Il voto dei delegati ha eletto il direttivo che nei prossimi giorni eleggerà il segretario. Quasi scontata la riconferma di Mazzucchi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29401 - SL_VEN

l'Adige
Quotidiano - Dir. Resp.: Pieluigi Depentori
Tiratura: 13923 Diffusione: 16877 Lettori: 125000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Le banche e il futuro

I numeri del credito in Trentino e la corsa agli investimenti nell'intelligenza artificiale

SPORTELLI BANCARI

Sportelli ogni 100 mila abitanti

Trentino -548.684 ab. **68,4**

Italia -58,9 mln ab. **35,8**

~375 sportelli in Trentino — **~21.000** in Italia

di cui 223 di 11 casse rurali

DEPOSITI SUI CONTI CORRENTI

14 mld € poco meno

25 mila € circa, pro capite

OCCUPATI

~3.500 addetti tra credito cooperativo, Cassa Centrale e filiali di banche nazionali

~800 giovani arrivati con Cassa Centrale Banca negli ultimi anni

GLI INVESTIMENTI IN IA

In dieci anni 1.600 miliardi di dollari: più dei grandi progetti scientifici e infrastrutturali

Investimenti totali in IA 2013-2024 **1.600 mld $**

Rete autostradale interstatale Usa 1956-1992, 75.440 km **620 mld $**

Programma Apollo lo sbarco sulla Luna **250 mld $**

Stazione spaziale internazionale **150 mld $**

Progetto Manhattan 1942-1946, la prima bomba atomica **36 mld $**

Importi in dollari Usa del 2024

FRODI INFORMATICHE

828 mln € spariti dai conti correnti in Italia in 4 anni

La crescita dei servizi digitali ha favorito l'aumento delle frodi

Fonte: investimenti IA: Al Jazeera (AJ Labs); frodi: Fabi

WITHUB



Qui sopra, il segretario coordinatore della Fabi provinciale, Domenico Mazzucchi. Nelle foto sotto, a sinistra, un momento della tavola rotonda e a destra la platea congressuale alla sala della Cooperazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_VEN





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN

18-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 1 / 2

GIORNALE DI SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: 5977 Diffusione: 3968 Lettori: 188000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La banda del bancomat scatenata nei piccoli centri: l'ultimo colpo a Catenanuova

Banda del bancomat in azione Doppio assalto a Catenanuova

I banditi bloccano le vie di accesso e con escavatori e muletti sventrano gli edifici degli unici due istituti bancari portando via le casse automatiche piene di soldi

Donata Calabrese

La banda del bancomat è tornata a colpire. Questa volta i malviventi hanno preso di mira un paesino dell'Ennese, Catenanuova, portando via in una sola notte due casse automatiche piene di soldi dagli sportelli degli unici due istituti bancari del centro storico, la banca di Credito Cooperativo La Riscossa e Unicredit. Ad entrare in azione, incappucciati e vestiti di nero, è stato un vero e proprio commando composto da almeno sette persone. Il maxi-furto, più che una classica spaccata un'azione quasi militare, è avvenuto alle prime luci dell'alba. I ladri hanno utilizzato escavatori e muletti per distruggere le facciate dove erano incastonati i bancomat. Come già successo in altre occasioni, i banditi sono fuggiti indisturbati con la refurtiva, incuranti del rumore e del tempo impiegato per portare a segno il colpo. Tutto è stato studiato nei minimi dettagli.

Per impedire l'intervento dei carabinieri, allertati da alcuni residenti della zona, i ladri hanno posizionato dei mezzi pesanti agli ingressi del paese in modo da bloccare il transito. Per estrarre il secondo bancomat, situato all'interno dell'immobile, hanno sventrato l'edificio con un escavatore. Una volta caricati i due distributori sopra un tir, i componenti della banda si sono dileguati. Una scena da Far West. Bloccate le principali vie d'accesso al centro abitato. Un intero paese ostaggio dei malviventi. Gli inquirenti, attraverso l'acquisizione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona, stanno tentando di ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto e di risalire agli autori dell'ennesimo colpo.

La tecnica utilizzata è sempre la stessa, il che fa ipotizzare la firma di un unico gruppo criminale. Appena due settimane fa, un commando armato di escavatore ha sradicato contemporaneamente gli sportelli automatici del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Agricola Popolare di Ragusa a Sortino. Ad agosto una banda è entrata in azione a Mazzarino utilizzando un escavatore come ariete per sfondare la vetrina di una gioielleria.

«È il segnale - afferma Gabriele Urzì, dirigente nazionale e segretario provinciale di Palermo della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) - che il fenomeno si sta strutturando e che le organizzazioni criminali stanno agendo con modalità sempre più aggressive e professionali. Queste operazioni vengono condotte in centri abitati, spesso nel cuore dei paesi, con l'utilizzo di mezzi da cantiere, camion, escavatori e autocarri. Chiunque potrebbe trovarsi coinvolto. È necessario inoltre costruire un coordinamento permanente tra prefetture, questure, Arma dei carabinieri e sistema bancario». Da qui la richiesta che venga garantita una maggiore sicurezza, che «non rappresenta un costo, ma un investimento indispensabile per la tutela delle persone e del territorio». (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_SIC



GIORNALE DI SICILIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: 5977 Diffusione: 3968 Lettori: 188000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Catenanuova Uno dei due edifici sventrati con l'escavatore per rubare il bancomat

Caccia al commando composto da almeno sette persone Ai raggi X le immagini dei sistemi di video sorveglianza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SIC

18-OTT-2026
da pag. 18 / foglio 1

GIORNALE DI SICILIA
PALERMO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Romano
Tiratura: N.D. Diffusione: 3865 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

IL SINDACATO DEI BANCARI

Fabi, Raffa riconfermato segretario coordinatore

Carmelo Raffa è stato riconfermato segretario coordinatore della Fabi. Il voto per il rinnovo degli organismi del sindacato dei bancari si è svolto al Saracen di Isola delle Femmine: nella segreteria sono stati eletti Giuseppe Angelini, coordinatore aggiunto, Giuseppe Scelta, segretario organizzativo, Antonino Gasparro, segretario amministrativo, e Clarissa Di Carlo, responsabile Caaf e previdenza. Rinnovato anche il Consiglio direttivo provinciale, con rappresentanti di Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bnl, Banco Bpm, Bper e Mps, oltre a pensionati ed esodati. «La nostra è una storia radicata nell'autonomia sindacale più autentica», ha detto Raffa, rivendicando la rappresentatività della Fabi in Sicilia: oltre il 40 per cento nelle principali aziende di credito e la maggioranza assoluta nelle Bcc. Il coordinatore ha sottolineato l'importanza di mantenere i presidi fisici per tutelare l'accesso al credito. L'intelligenza artificiale, ha aggiunto, può snellire la burocrazia, ma risorse umane, etica e responsabilità diretta restano valori insostituibili.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_SIC



IL T Quotidiano

18-OTT-2026
da pag. 12 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Simone Casalini
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Oltre 68 sportelli ogni 100mila abitanti

Il doppio della media italiana. Mazzucchi (Fabi): «Addetti, 322 in meno in 5 anni»

Il congresso

Il segretario: «Servizi digitali, frodi informatiche in crescita: sono un'emergenza sociale» L'assessore Spinelli: «Premio ai lavoratori qualificati che scelgono di vivere in Trentino»

di **Tommaso Di Giannantonio**

Uno sguardo largo sul sistema bancario: dalla capillarità degli sportelli al calo degli addetti, fino all'«emergenza sociale» delle frodi informatiche. Ma non solo. Il congresso della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) del Trentino, celebrato ieri alla Sala inCooperazione, ha rappresentato l'occasione per riflettere anche sullo sviluppo economico del territorio, con il Piano Trentino 2040 al centro di una tavola rotonda. L'assessore provinciale Achille Spinelli ha ricordato che una delle ipotesi è quella di «introdurre meccanismi premiali o forme di ristoro a favore di lavoratori qualificati e con elevate professionalità che scelgono di vivere e lavorare in Trentino».

Partiamo dai dati però. In Trentino sono presenti 336 sportelli, di cui 230 targati Casse rurali. Significa che ci sono 68,4 sportelli ogni 100mila abitanti, il doppio rispetto alla media nazionale (35,8) e il triplo rispetto a quella europea (21). «I grandi gruppi nazionali, come Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco Bpm, Bper, Bnl, Mps, Credit Agricole, Credem, complici i piani industriali di riduzione sportelli e di esodo del personale hanno ridotto la presenza a soli 44 sportelli e 328 addetti. Le banche altoatesine Sparkasse e Volksbank hanno invece ampliato la presenza in Trentino e ora contano ben 29 filiali e 179 addetti», ha spiegato nella sua relazione Domenico Mazzucchi, segretario provinciale della Fabi, che in Trentino conta 3.078 iscritti (395 nel settore Abi, 1.984 nel credito cooperativo e 699 tra pensionati ed esodati). «Le 11 Casse rurali con i loro 2.125 addetti e 223 sportelli rappresentano i due terzi degli sportelli e oltre il 55% della quota di mercato — ha aggiunto — La rete degli sportelli resta più capillare rispetto al resto del Paese».

Sul fronte occupazione, a fine 2025 gli addetti erano 3.970, di cui 3.300 del credito cooperativo. «La popolazione bancaria è diminuita di ben 322 unità negli ultimi cinque anni — ha sottolineato Mazzucchi — La riduzione di addetti sarebbe stata il doppio se non fosse stata mitigata dalla costituzione del gruppo Cassa centrale. Dalla sua nascita, le società del gruppo industriale (non Bcc) hanno creato oltre 1.000 posti di lavoro, di cui 800 in Trentino, contribuendo ad attrarre giovani e competenze. In una provincia di dimensioni contenute, la sede di un grande gruppo bancario è un patrimonio da valorizzare e da difendere». Adesso, però, la sfida è «accompagnare il gruppo verso la transizione tecnologica, la revisione dei modelli organizzativi e la trasformazione dei ruoli e delle professionalità». Allo stesso tempo Mazzucchi ha voluto suonare un campanello d'allarme: «La crescita dei servizi digitali ha favorito l'aumento di frodi informatiche, truffe e rischi reputazionali, ormai una vera emergenza sociale. Un recente studio nazionale della Fabi quantifica in 828 milioni le somme sottratte in 4 anni».

Nella tavola rotonda – dedicata a «Territorio, persone e transizione: il ruolo del credito nello sviluppo del Trentino di domani» – Spinelli ha sottolineato che «la sfida del Trentino è investire nella capacità innovativa delle imprese, attrarre e valorizzare competenze, migliorare la qualità del lavoro e del welfare e creare condizioni favorevoli agli investimenti. Serve la collaborazione di tutto il sistema, a partire dal rapporto tra istituzioni, imprese e mondo del credito». Alla tavola rotonda hanno partecipato Gennaro Sansone, direttore della filiale di Trento della Banca d'Italia, Carlo Menon, manager dello Spatial Productivity Lab dell'Ocse, e Alessandro Failoni, vicedirettore generale vicario e Cfo di Cassa centrale banca.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_VEN



I numeri

336
è il numero di sportelli in Trentino: 230 sono targati Casse rurali

3.970
è il numero degli addetti delle banche in Trentino: 3.300 nel credito cooperativo

1.000
è il numero di posti di lavoro creati dal gruppo Cassa centrale: 800 in Trentino

3.078
è il numero di iscritti alla Fabi in provincia di Trento





Sindacato
A sinistra il segretario provinciale della Fabi Domenico Mazzucchi, sopra la tavola rotonda durante il congresso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN

la Repubblica TORINO
19-OTT-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 4597 Lettori: 68000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Banche introvabili record in regione di sportelli chiusi

di **FRANCESCO ANTONIOLI**

a pagina 6

Desertificazione bancaria il Piemonte maglia nera sempre più sportelli chiusi

Al congresso Fabi si discute dell'emorragia delle filiali: Torino ne ha perse 48 in un anno. A Novara, Vco e Alessandria non ci sono sedi

Per la coordinatrice del sindacato occorre che l'intelligenza artificiale sia un'occasione per incrementare i posti di lavoro, non per tagliarli

di **FRANCESCO ANTONIOLI**

Sistema creditizio subalpino sotto la lente. Accadrà venerdì 23 ottobre, durante il congresso torinese della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, in calendario ai Principi di Piemonte di Torino alla presenza del segretario generale Lando Maria Sileoni e dei dirigenti sindacali. Ad aprire il dibattito, la relazione della coordinatrice della Fabi di Torino, Paola Cogli Ciccarelli.

Si affronteranno i temi dell'occupazione sul territorio piemontese e dell'organizzazione del lavoro nelle banche. Per l'occasione l'Ufficio studi della Fabi, il principale sindacato di categoria, presenterà un dettagliato report sui numeri del settore con un particolare focus incentrato su Torino.

«I dati sono fondamentali per ragionare – spiega Cogli Ciccarelli –. E oggi dobbiamo misurarci con l'intelligenza artificiale, che sta cambiando i modelli organizzativi anche nel sistema del credito impattando sulle mansioni sulle professionalità e sui processi. Occorre far sì che il fenomeno rappresenti un valore aggiunto e non sia invece utilizzato per tagliare posti di lavoro. Ci proponiamo di governare questa rivoluzione attraverso la contrattazione, per far sì che diventi un'occasione per creare nuove possibilità di lavoro e di riqualificazione professionale. Già prima di questa massiccia espansione tecnologica legata all'intelligenza artificiale, gli sportelli bancari in Piemonte hanno subito una contrazione numerale che sfiora il 20% in meno nell'ultimo quinquennio».

In effetti, tra il 2020 e il 2025 il Piemonte ha perso quasi uno sportello bancario su cinque. Una emorragia consistente. In attesa della elaborazione della Fabi, interrogando i dati della Banca d'Italia, in regione risultano operativi 1.526 sportelli contro i 1.904 di fine 2020: 378 in meno, pari a un calo del 19,9%, leggermente più marcato della media nazionale (-18,5%, da 23.481 a 19.140). Solo nell'ultimo anno ne sono stati chiusi 48. La classifica per numero di filiali vede in testa Torino (627) e Cuneo (329), seguite da Alessandria (133), Asti (115), Novara (106), Biella (86), Vercelli (84) e Verbano-Cusio-Ossola (46). I tagli più pesanti hanno colpito Alessandria, che ha perso quasi un terzo della rete (-31,4%), Novara (-28,4%) e il Vco (-27%). Hanno tenuto meglio Asti (-7,3%), Vercelli (-12,5%) e Biella (-16,5%).

Rapportata agli abitanti, la graduatoria però si capovolge. Le province più servite sono Cuneo, con 57 sportelli ogni 100 mila residenti (prima erano 70), e Asti (56), davanti a Vercelli e Biella (51). Sotto la media regionale di 36 restano Alessandria (33), Vco (30), Novara (29) e Torino (28), dove però la densità è maggiore e più concentrata nel tessuto urbano.

I comuni con almeno una banca sono scesi da 513 a 406 su



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1673 - T 1673

la Repubblica TORINO
19-OTT-2026
da pag. 1-6 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 4597 Lettori: 68000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45°Anniversario

1.180: a Novara da 50 a 28, ad Alessandria da 66 a 38. Il numero degli istituti, invece, è cresciuto. Le banche con sede in Piemonte sono 28, due in più del 2020: tredici nel Torinese, undici nel Cuneese, dove resiste il credito cooperativo, tre nel Biellese e una ad Asti. Vercelli, Novara, Alessandria e Vco non ospitano la sede di alcuna banca. I dipendenti bancari sono 45.360, il 15% in più del 2020 (39.452), concentrati soprattutto su Torino, mentre in Italia calano del 6,7%.

«Occorre monitorare con attenzione quelle realtà comunali che hanno perso l'ultimo sportello bancario - conclude Paola Cogli Ciccarelli - perché questo può significare una distanza sul territorio tra le aziende di credito, famiglie e imprese. Una distanza che rischia di accentuarsi in un contesto economico che invece dovrebbe prevedere un rapporto più stretto tra i maggiori detentori del risparmio, rappresentati dalle famiglie, che, con banche e imprese, sono la vera ricchezza del potenziale economico di sviluppo del nostro territorio. Sappiamo che, ancora una volta, dalle decisioni che prenderemo oggi dipenderanno molti elementi del nostro domani all'interno delle aziende di credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra il 2020 e il 2025 il Piemonte ha perso uno sportello bancario su 5





Paola Cogli Ciccarelli aprirà il dibattito al congresso Fabi di cui è coordinatrice su Torino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - L 1673 - T 1673

CORRIERE DELLA SERA

19-OTT-2026
da pag. 13 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Manovra, le scelte su Irpef e banche Fondi per forze armate e polizia

Oggi riunione di maggioranza. Istituti di credito, si tratta sul contributo da 5 miliardi

Sindacati

Sui fondi previdenziali del settore sicurezza il ministro Zangrillo ha incontrato i sindacati

ROMA Soldi per la previdenza delle forze armate e di polizia. Gli scontri e le violenze nelle manifestazioni delle ultime ore avrebbero spinto il governo ad accelerare, valutando così di inserire nella legge di Bilancio lo stanziamento dei fondi per l'attuazione del regime di previdenza dedicata di poliziotti e militari. Il tema è stato già discusso dal ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, con i sindacati delle forze dell'ordine. L'obiettivo è assicurare i fondi per le misure compensative sulle pensioni del personale del comparto difesa e sicurezza, che al momento è escluso dai meccanismi di previdenza complementare. Le coperture per blindare la misura nella manovra potrebbero essere individuate attingendo allo scostamento di bilancio di circa 7,2 miliardi, ottenuto da Bruxelles per finanziare interventi nell'ambito della sicurezza.

Il cantiere dell'ultima legge di Bilancio della legislatura procede, intanto, a rilento e tra le poche certezze il governo ha individuato la richiesta di un nuovo contributo da 5 miliardi di euro al settore finanziario, ossia istituti di credito e gruppi assicurativi. Una scelta non concordata ma già inserita dall'esecutivo nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) e che il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, considera improponibile, poiché nel 2025 il settore ha raggiunto un accordo con il governo, impegnandosi a versare un contributo di 10 miliardi in un triennio. Un'intesa che ora appare violata, tanto che la richiesta indicata nel Dpb è destinata a diventare una lunga partita negoziale. Per il governo l'esito della trattativa è cruciale perché le misure a carico di banche e assicurazioni valgono quasi un quarto dell'attuale manovra da 23,5 miliardi.

Gli interventi della legge di Bilancio restano da dettagliare e già oggi un vertice di maggioranza dovrebbe concordare l'impianto del disegno di legge che il governo invierà al Parlamento. Nelle intenzioni la riunione tra la premier Giorgia Meloni, i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, servirà a selezionare le norme chiave. A cominciare dall'estensione della seconda aliquota Irpef al 33% fino a 60 mila euro di reddito (rispetto agli attuali 50 mila).

L'intervento sull'Irpef, sebbene a lungo prefigurato, si scontra con la difficoltà di coprirne il costo, dato che richiede oltre 2,6 miliardi di euro. Un impegno che mal si concilia con la necessità di Giorgetti di tenere sotto controllo la spesa pubblica. Meloni e Tajani restano, almeno a parole, orientati a dare un segnale al ceto medio riducendo i carichi fiscali e supportandone il potere d'acquisto, mentre la Lega punta sulle pensioni e l'estensione del regime forfettario (flat tax) a 100 mila euro. Nell'elenco delle misure considerate da Forza Italia indispensabili figurano, inoltre, l'esenzione del bollo su tutte le prime auto, una no tax area per i giovani under 35 e interventi per agevolazioni e bonus nella sanità. Il perimetro dell'attuale manovra resta, come detto, quello di 23,5 miliardi, e impone una drastica selezione degli interventi, alimentando inevitabili tensioni e prevedibili malumori.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

● Oggi la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i suoi vice, Matteo Salvini e Antonio Tajani, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti terranno il vertice di maggioranza sulla legge di Bilancio

33%

Aliquota Irpef fino a 60 mila euro di reddito: è la proposta del governo per estendere il secondo scaglione Irpef (rispetto agli attuali 50 mila) Il taglio si discute al vertice di oggi: l'operazione costa 2,6 miliardi di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1619

19-OTT-2026
da pag. 6 / foglio 1

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 9244 Diffusione: 6047 Lettori: 176000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LA NUOVA LEGGE FINANZIARIA SI RAGIONA ANCORA SUL TAGLIO DELL'IRPEF E I COMUNI CHIEDONO UN MILIARDO PER DARE RESPIRO ALLE PROPRIE FINANZE

Sulle banche scintille tra Salvini e Tajani Oggi vertice della maggioranza con Meloni

● **ROMA.** Definita la cornice finanziaria, ora tocca alle misure. Dal taglio dell'Irpef al bonus fragili, dalla flat tax per i giovani agli incentivi per le assunzioni, il menù della prossima legge di bilancio verrà definito nei prossimi giorni. Ma il primo vero banco di prova sarà il vertice di maggioranza previsto oggi con la premier Giorgia Meloni e il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Una riunione che, mentre già scoccano scintille tra Forza Italia e Lega sul contributo delle banche, dovrà trovare la quadra sugli interventi prioritari, bilanciando i margini stretti delle coperture con i molti appetiti pre-elettorali. Per l'approdo del disegno di legge in consiglio dei ministri servirà invece ancora tempo: una riunione è già prevista venerdì 23 ma, spiegano fonti di governo, non sarà quella del varo.

In attesa che si concluda la trattativa con l'Europa sulla flessibilità per l'energia, governo e maggioranza cavalcano l'intesa con Bruxelles sul decreto bollette. Dal partito della premier è un fuoco di fila di dichiarazioni per sottolineare la vittoria «storica». A rimarcare l'impegno italiano è anche Confindustria («apprezziamo lo sforzo di Meloni») anche se gradirebbe un tetto del prezzo del gas a 40 euro. Parole apprezzate dall'esecutivo, che a stretto giro commenta il «riconoscimento importante» degli industriali. L'accordo permetterà al dl bollette di «arrivare al risultato» con cui è nato, spiegano fonti di governo: «Ridurre il costo dell'energia di circa 30 euro per megawattora». Permetterà di «tagliare di circa il 25% i costi per famiglie e imprese», quantifica il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti. Ma le opposizioni restano critiche.

Il lavoro sulle misure della Manovra nel frattempo, dopo che il Documento programmatico di bilancio ha tracciato gli spazi finanziari (per complessivi 23,5 miliardi) entro cui troveranno posto le singole misure, resta in sospeso in attesa della verifica tra i leader del centrodestra. Al tavolo insieme a Meloni e Giorgetti, si confronteranno i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani e il leader di Noi moderati Maurizio Lupi. Il titolare del Mef ha già messo in chiaro alcuni punti. Sul nodo del nuovo taglio dell'Irpef, gradito alla premier e su cui insiste FI, la «grande scelta» è tra fare interventi «selettivi» o «generalizzati». Per quanto riguarda il contributo delle banche, si farà e sarà «sostenibile».

Proprio lo sforzo chiesto alle banche continua a dividere la maggioranza. Salvini considera «sorprendente» che il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, richiamando la Costituzione, lamenti «che i banchieri siano economicamente "mazzolati": «i numeri, buon per loro, raccontano l'esatto contrario», dice il leader della Lega, convinto che chiedere «almeno 5 miliardi» sia «un intervento di assoluto buonsenso». Tajani, che torna ad aprire sull'ipotesi di «dare un contributo» e spinge per «un confronto», predica cautela, esprimendo contrarietà ad «un'aggressione violenta». Dall'Abi non arriva alcuna reazione. Ma le banche già in passato hanno ricordato come la tassazione complessiva a carico dei risparmiatori e investitori già superi il 50%.

Cresce intanto la «preoccupazione» dei Comuni che, con i bilanci sotto «fortissima pressione», si attendono un miliardo per dare respiro alle finanze degli enti locali. /Ansa/



MATTEO SALVINI
Ministro dei Trasporti e vicepremier

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1976 - T 1976



19-OTT-2026
da pag. 1-8 / foglio 1

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 RISIKO a 6640

La lunga marcia di Unicredit dopo Commerz
di NICOLA SALDUTTI 8

La lunga marcia di Unicredit dopo Commerz

di **NICOLA SALDUTTI**

Se si mettono in fila tutte le partite che il banchiere Andrea Orcel sta giocando e quelle che gli si attribuiscono (non sempre con la stessa concretezza) la fotografia è chiara: le mosse di Unicredit restano il crocevia decisivo per poter completare il riassetto del sistema bancario italiano.

Vale la pena ricordare alcune cose accadute nel passato recente e anche in quello meno recente. «Nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti, UniCredit e il ministero dell'Economia e delle Finanze comunicano l'interruzione dei negoziati relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro definito di Banca Monte dei Paschi di Siena», si leggeva nella nota diffusa il 24 ottobre del 2021. Niente da fare, c'erano stati colloqui, negoziati, poi la decisione di interrompere il percorso che avrebbe portato Unicredit a rilevare la banca di Siena. Arriviamo al 22 luglio 2025: «Il consiglio di amministrazione di UniCredit annuncia il ritiro dell'offerta per Banco Bpm, in quanto la condizione relativa all'autorizzazione Golden Power non è soddisfatta. Il processo di offerta è stato influenzato dalla clausola di Golden Power».

Ed è il secondo no, maturato dopo che il governo aveva inserito una serie di condizioni per poter procedere all'operazione così stringenti da renderla di fatto impossibile. Da allora è successo di tutto, Intesa ha lanciato l'offerta pubblica di acquisto e scambio su Siena. Banco Bpm ha proposto le nozze al Montepaschi, che a sua volta ha lanciato un'offerta di scambio sulla banca guidata da Giuseppe Castagna.

Quella che Giuliano Amato aveva definito una foresta pietrificata, assomiglia sempre di più ad un campo di battaglia dove i fronti cambiano continuamente. E qui si ritorna a Unicredit che nel frattempo ha continuato con il suo dna internazionale e sta per conquistare la banca tedesca Commerzbank, con il consenso appena ricevuto dalla Bce.

E in Italia? Davvero resterà uno spettatore del risiko? Sembra difficile. Intanto è diventato socio delle Assicurazioni Generali con circa il 10% e da tempo si parla di colloqui con il Leone per ipotesi di accordi industriali. Si era detto anche di un possibile interesse di Unicredit per eventuali sportelli o attività che Intesa dovesse mettere sul mercato per chiudere l'operazione Mps. E c'è chi insiste che il progetto industriale in direzione Piazza Meda, che consentirebbe di rafforzare la banca nel tessuto produttivo più competitivo del Paese, sia ancora un'ipotesi.

Orcel non è abituato a scoprire le carte, non lo ha fatto quando delle banche era uno dei principali advisor. E non lo farà ancora. Ma adesso che il puzzle si sta componendo, sicuramente non vorrà restare a guardare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619



19-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1 / 3

Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

ALBERTO DALMASSO
SATISPAY BANCA? NON CI PONIAMO LIMITI ACQUISIZIONI IN ARRIVO

Il fondatore dell'unicorno italiano presenta la carta di debito senza abbonamento: «Già 100 mila richieste e 650 mila Iban attivati. E apre a nuovi servizi finanziari: «La licenza bancaria diventerebbe un'evoluzione naturale»

di **ALESSIA CRUCIANI**

Mai porsi limiti. Non per inseguire ogni nuova opportunità, ma perché i risultati dimostrano che i confini possono spostarsi. Alberto Dalmasso, cofondatore e amministratore delegato di Satispay, ha imparato che un'azienda nata per semplificare i pagamenti può fare molto di più. Prima il risparmio, poi il welfare aziendale, gli investimenti e adesso le carte di debito. Il prossimo passo potrebbe essere una vera banca. «Non dobbiamo più dire che questo o quello non lo faremo mai», spiega. Anche perché il mercato della finanza digitale, secondo lui, è soltanto all'inizio di una trasformazione destinata a ridisegnare il settore.

Intanto Satispay, unicorno italiano con 6,5 milioni di utenti, aggiunge un tassello alla propria offerta. Dopo il lancio delle carte Mastercard collegate ai piani a pagamento, da oggi anche la carta Red può essere richiesta senza abbonamento né canone mensile. Consente di pagare ovunque, anche all'estero, e prelevare contanti gratuitamente entro determinati limiti. Le richieste di carte hanno già sfiorato quota 100 mila, mentre gli Iban attivati hanno superato i 650 mila. Numeri che incoraggiano Dalmasso a guardare oltre i pagamenti.

Satispay sta diventando sempre più simile a una banca. È questa la direzione?

«Ci siamo accorti che possiamo fare molte cose in parallelo e farle bene. Lo abbiamo visto con il welfare aziendale, entrando in un settore dominato da operatori tradizionali e ottenendo risultati importanti. Il mondo bancario è ancora nelle mani di grandi gruppi, ma si sta digitalizzando e c'è molto spazio da conquistare. Oggi Satispay è già un conto per la vita quotidiana: permette di pagare un caffè, ricevere bonifici, investire in azioni o fondi, utilizzare i buoni pasto. Non offre ancora un mutuo, ma non vogliamo escludere nuovi servizi, compreso il credito».

Quindi potreste chiedere una licenza bancaria?

«Non lo escludiamo affatto. Già oggi, come istituto di moneta elettronica e società di investimento, possiamo offrire molti servizi. Anche con Paga in 3 consentiamo di rateizzare gli acquisti nei negozi fisici, non soltanto online. Se per ampliare ulteriormente l'offerta diventasse necessaria una licenza bancaria, la valuteremmo. Po-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

trebbe essere un'evoluzione naturale».

Il paragone con Revolut è inevitabile. È il vostro modello?

«È un'azienda da osservare, anche perché la sua crescita dimostra quanto spazio ci sia. In Italia circa il 90% dei clienti è ancora legato alle banche tradizionali. Noi, però, abbiamo caratteristiche difficili da replicare: un circuito di pagamento molto diffuso, una rete di esercenti e rapporti con le aziende costruiti attraverso il welfare. È un patrimonio di fiducia che ci distingue. Guardando ai prossimi dieci o quindici anni, penso che ci saranno Revolut, Monzo e altri protagonisti digitali, mentre le banche tradizionali, come le conosciamo oggi, non ci saranno più. Le opportunità sono enormi».

Ma aggiungere continuamente servizi non rischia di complicare un'app nata proprio per semplificare?

«All'inizio anche Spotify esitava a introdurre i podcast, temendo di confondere gli utenti. Poi si è capito che, quando una persona conosce bene un'applicazione, preferisce trovare lì più servizi anziché imparare a utilizzarne altre. Per noi è lo stesso. Naturalmente servono ottimi designer e sviluppatori. Abbiamo un team tecnologico interno che ci permette di modificare l'app anche nell'arco di una giornata, osservando come le persone la utilizzano e correggendo rapidamente quello che non funziona».

Siete uno dei pochi unicorni italiani, ma la vostra presenza resta concentrata soprattutto nel Paese. Quando arriverà la vera espansione internazionale?

«Per almeno un altro anno vogliamo mantenere un forte focus sull'Italia. Abbiamo sperimentato anche in Francia e Lussemburgo, ma il nostro modello richiede di costruire relazioni sia con i clienti sia con gli esercenti. Inoltre, il welfare ha caratteristiche molto locali. Preferiamo diventare grandi in pochi mercati piuttosto che avere il 2% della popolazione in tanti Paesi. Se un giorno sceglieremo quattro o cinque mercati, sarà per esserne protagonisti, con quote a doppia cifra. Anche i nostri investitori americani vedono i risultati che stiamo ottenendo qui».

Per crescere state pensando anche ad acquisizioni?

«Sì. Abbiamo assunto un responsabile dedicato e stiamo costruendo un team per le operazioni di acquisizione. Le prime potrebbero riguardare il welfare aziendale, probabilmente in Italia. Non cerchiamo tanto tecnologie che non possediamo, quanto competenze specifiche e persone capaci di sviluppare nuovi servizi. Un modo per prepararci, in futuro, a operazioni internazionali».

Nel 2025 avete registrato circa 74 milioni di ricavi, ma anche una perdita di 43 milioni. Dopo un nuovo aumento di capitale fino a 120 milioni, quando arriverete al pareggio?

«Con la crescita attuale dei ricavi, il pareggio potrebbe arrivare nel 2027 o all'inizio del 2028. I ricavi dei pagamenti e del welfare ormai consentono di finanziare anche il lancio di nuovi servizi. Le acquisizioni non dovrebbero cambiare questo percorso: immaginiamo operazioni contenute, eventualmente anche attraverso scambi azionari. Il pareggio non è mai stato il mio obiettivo principale. Prima o poi sarà inevitabile. Anche perché non ci fermeremo dove siamo oggi. Il fintech è come l'e-commerce dei primi anni Duemila: dopo la bolla delle dot-com sembrava un settore destinato a ridimensionarsi. Oggi sappiamo com'è andata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'obiettivo è diventare grandi prima nel nostro Paese, poi punteremo sull'estero

6,5

I milioni di utenti che utilizzano Satispay, la piattaforma italiana attiva dal 2015 per semplificare i pagamenti digitali

450.000

Le attività convenzionate che accettano pagamenti con Satispay, nei negozi fisici e online, formando una delle reti più capillari del settore in Italia

L'azienda
Fondata nel 2013 da Alberto Dalmasso, Dario Brignone e Samuele Pinta, Satispay è una fintech italiana con 6,5 milioni di utenti e una rete di 450 mila attività convenzionate. Attiva dal 2015 per semplificare i pagamenti tramite smartphone, ha ampliato l'offerta ai servizi finanziari, dal risparmio agli investimenti, fino alle carte di debito. Dal 2023 è attiva anche nel welfare aziendale, con buoni pasto e benefit per i dipendenti di oltre 45 mila imprese.



Ceo
Alberto Dalmasso è l'ad di Satispay

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1619

19-OTT-2026
da pag. 22 / foglio 1 / 2

L'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

INTESA VS MPS
DIECI GIORNI ALLA RESA DEI CONTI

Giovedì 29 l'assemblea del Monte dei Paschi di Siena sulle tre offerte

Nella partita del risiko bancario molta attenzione ai principali azionisti, assai meno ai vecchi correntisti. I disagi delle scorse operazioni sono assolutamente da superare. Le posizioni di Milano e di Siena

Mondo digitale: c'è più di un miliardo nel piano industriale al 2030 del Montepaschi. Ca' de Sass: l'asso si chiama IsyTech

di **STEFANO RIGHI**

Mancano dieci giorni all'assemblea del Monte dei Paschi di Siena del 29 ottobre. L'esito del voto dei soci, chiamati ad esprimersi sull'ops lanciata sul Banco Bpm, sull'opas lanciata su Banca Generali e sulla fusione di Mediobanca in Mps, sarà la sentenza decisiva sulle ipotesi alternative ancora in gioco nel generale riassetto in atto della finanza italiana. Unico ostacolo a oggi visibile all'avanzata dell'opas di Intesa Sanpaolo su Mps.

Come davanti al banco dei *bookmakers*, in queste giornate di vigilia, si sprecano le previsioni e i consigli. Su tutti, i più citati provengono dagli analisti delle società di investimento e dai *proxy advisor*, aziende private che lavorano a favore degli investitori istituzionali, consigliando il comportamento da tenere in assemblea. Si tratta di qualificate opinioni, non scevre da interessi di parte, che già in passato, come è accaduto nella assemblea del Monte dei Paschi di Siena del 15 aprile scorso, hanno visto il loro parere superato dalla prova dei fatti. Per fortuna, infatti, vince l'azionista. E qui il sentiero che attende il ceo di Mps, Luigi Lovaglio, è impervio.

Per sciogliere il vincolo della *passivity rule* e sminare l'attacco di Intesa Sanpaolo, Lovaglio deve portare a casa il 66,7 per cento dei voti. Il fronte contrario, a oggi formato dalle dichiarazioni di voto di Delfin, Caltagirone, Benetton e qualche altro azionista rilevante come Fondaco, legato a filo triplo a Intesa Sanpaolo, portano la somma dei voti vicino al 34 per cento. *Game over.*

Aumento cash

L'aumento del 25 per cento della componente *cash* da parte di Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, nella revisione dell'offerta approvata dal cda il 3 ottobre scorso, unitamente alle clausole accessorie contenute nella delibera del consiglio, ha convinto i grandi azionisti di Mps e probabilmente anche quelli meno grandi.

Lovaglio, coerentemente, va avanti per la propria strada, che però rischia di trasformarsi in un vicolo senza uscita. Deve fare i conti, oltreché con l'indiscutibile forza dell'avversario, anche con la mancanza di tempo per realizzare il proprio piano. Fra 10 giorni vedremo l'esito della conta dei voti.

È un gioco miliardario, come da *cover story* de *L'Economia* della scorsa settimana. Risulterebbe però importante che in un qualche momento le parti in gioco si focalizzassero anche sulla clientela, non solo sugli azionisti. Soprattutto quella di minor impatto singolo, ma rilevante per numero assoluto. Le operazioni di fusione e acquisizione che si stanno mettendo a punto hanno rappresentato, nei casi simili del recente passato, un vero e proprio incubo per moltissimi clienti. Dossier spariti e solo più tardi ritrovati, funzionalità soppresse, aumento dei costi, diminuzione dei benefit, sono solo alcuni dei capitoli di insoddisfazione che la grande massa dei clienti ha riversato al telefono e alle *email* di redazione. Ci sono stati ricorsi anche alle autorità di tutela dei consumatori.

Complicazioni

Unire milioni di clienti, con rapporti ramificati, a piattaforme che già gestiscono ampi volumi, sono operazioni di grande complessità che talvolta han fatto venir meno – e non poteva essere altrimenti – il rapporto di fiducia che necessariamente lega un cliente, specie se piccolo, alla propria banca. L'idea di cambiare bandiera, abitudini, modalità d'uso, non piace a tutti, specie a chi è avanti con l'età e rischia di sentirsi isolato, incapace, rifiutato.

Nel piano industriale in essere, Mps ha allocato oltre un miliardo di euro di investimenti da qui al 2030 per il pieno sviluppo di una piattaforma tecnologica digitale e potenziata dall'intelligenza artificiale. Un progetto ambizioso, che ricuce lo strappo del 2013, quando vennero cedute, *esternalizzate*, gran parte delle proprie



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1745

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

strutture informatiche e di *back office*. Un investimento per gran parte ancora da realizzare e che guarda al futuro.

Sostanzialmente diversa la situazione di Intesa Sanpaolo, che con il progetto IsyTech, che è alla base della banca digitale del gruppo, IsyBank, ha già investito oltre 650 milioni di euro in una piattaforma nuova, scalabile, su cui da quest'anno sono confluiti tutti i clienti di Intesa Sanpaolo, praticamente senza accorgersene. La nuova piattaforma, che gestisce tutti i conti dei clienti del gruppo Intesa, comprese Fideuram e il Private banking, è stata studiata e realizzata da Antonio Valitutti, un passato in Sella, dove ha contribuito a creare Hype e un presente da amministratore delegato di IsyBank, con la spinta di Stefano Barrese e di Massimo Proverbio. Nella tecnologia applicata all'industria bancaria IsyTech rappresenta, oggi in Italia, un punto di riferimento e garanzia.

In attesa del voto del 29, queste sembrano le indicazioni più significative: la volontà dei grandi azionisti, la necessità di tutelare la vasta massa dei piccoli clienti. Per come si sono messe le cose la partita sembra già conclusa, salvo colpi di scena nelle peossime 240 ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La matassa
L'8 giugno 2026 Intesa Sanpaolo ha lanciato una opas (offerta di acquisto e scambio) su Mps: 1.6 azioni Intesa ogni azione di Siena apportata. Più 1 euro aumentato a 1,25 *cash* per ogni azione consegnata

La risposta
Il 21 agosto Mps ha risposto con una opas su Banca Generali e una ops su Banco Bpm, per aumentare la propria dimensione e vanificare l'offerta di Intesa creando il terzo polo nazionale

L'assemblea
Giovedì 29 ottobre a Siena l'assemblea dei soci è chiamata a votare le due operazioni di acquisizione su Banco Bpm e Banca Generali e la fusione di Mediobanca in Mps



Faccia a faccia Carlo Messina e Luigi Lovaglio, guidano Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1749

19-OTT-2026
da pag. 44 / foglio 1

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

PIT SPOT

Intesa Sanpaolo fra cittadini e star, l'importanza della relazione

di **ALDO GRASSO**
pitstopcorriere@gmail.com
in collaborazione con
Massimo Scaglioni

Mostrare, non spiegare. È la regola aurea di ogni buona sceneggiatura, ed è la scelta di fondo di «A mano a mano», la coinvolgente campagna istituzionale di Intesa Sanpaolo, da ottobre su tutti i mezzi. Niente voce narrante enfatica, niente promesse particolari, niente retorica del «siamo vicini a te», che è ormai un filo rosso del settore finanziario. Il film, ideato da Luca Josi, costruisce una catena di mani che attraversa l'Italia: una giovane coppia che compra la prima casa accanto al funzionario che ha firmato il mutuo, una studentessa che ha proseguito gli studi grazie al prestito d'onore, un nonno che investe per sé e per il nipote, un produttore di vino, un'azienda di arredi per grandi yacht, un ingegnere di Terna. Ognuno si presenta con poche parole scritte a mano: i clienti raccontano la propria storia, le persone della banca i numeri che l'hanno resa possibile. La forza della campagna sta proprio in questo montaggio a coppie, che rende visibile ciò che una banca fatica di solito a raccontare: la relazione. Il credito diventa un gesto, il bilancio una somma di biografie. La regia di Sergio e Pietro Castellitto, per la prima volta insieme, tiene un registro sobrio, e introduce il «mostrare» cosa significhi essere banca. I cameo di Roberto Bolle alla Galleria Borghese e di Ciccio Graziani con i ragazzi del calcio inclusivo di Arezzo allargano il racconto a cultura e inclusione senza rubare la scena alle persone comuni, che sono i protagonisti. E poi c'è la musica. «A mano a mano», scritta da Cocciante e consegnata alla memoria collettiva da Rino Gaetano, rivive qui nella voce riconoscibile di Mina, che nel finale si rivolge direttamente allo spettatore. È una scelta ad alta densità affettiva, che lega il marchio a un patrimonio condiviso da più generazioni. Per un'istituzione che vuole parlare all'intero Paese, difficile immaginare colonna sonora più giusta della voce di Mina. E la banca, per una volta, si racconta, semplicemente, senza bisogno di spiegarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1679 - T 1619



19-OTT-2026
da pag. 1-8 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 51463 Diffusione: 15849 Lettori: 206000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

LEGGE DI BILANCIO

Irpef, flat tax e banche: la maggioranza si riunisce per sistemare la manovra

ANTONIO CASTRO • PAGINA 8

Irpef, flat tax e banche: vertice sulla manovra

Oggi la maggioranza sceglierà come ripartire le risorse per sostenere lavoratori e imprese

ANTONIO CASTRO

Giornata impegnativa per la maggioranza. Oltre a dover gestire l'approccio per garantire la sicurezza - dopo i reiterati scontri di piazza a Milano e prima ancora a Bologna e Torino - la premier Giorgia Meloni, i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, il leader di Noi moderati Maurizio Lupi e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dovranno mettere a punto i cardini della manovra di Bilancio 2027 per recapitare entro il 20 a Bruxelles l'impianto generale. Poi, certo, si potrà limare qualcosa ma i numeri sul tappeto resteranno più o meno quelli anticipati: circa 23,5 miliardi per il 2027. Di cui 5 miliardi provenienti da banche e assicurazioni (10 miliardi nel triennio fino al 2029).

La «rimodulazione» annunciata da Meloni è riuscire a far combaciare le «diverse sensibilità». Tenendo conto la «tutela del potere d'acquisto delle famiglie». L'impegno a ridurre l'aliquota Irpef per il "ceto medio" resta. Ma bisognerà vedere la capacità finanziarie effettivamente a disposizione. Il prolungamento degli effetti dello shock energetico vincola una serie di interventi (in parte concordati con Bruxelles) a favore di famiglie e imprese. Con una programmazione d'intervento per indirizzare «maggiori contributi agli investimenti per impianti fotovoltaici», la «promozione del biometano» e la «riconversione di impianti a biogas esistenti». Una serie di passi per rendersi più autonomi dal punto di vista energetico. Restano poi da coordinare con i "soci" della maggioranza le scelte di politica economica. Per il momento dovrebbero trovare conferma i 700 milioni di euro di maggiori incassi provenienti dai giochi e 1,1 miliardi dal taglio alla spesa dei ministeri. Taglio che sul triennio vale complessivamente 4,7 miliardi. Bisognerà vedere poi la formalizzazione degli interventi. Entro martedì 20 ottobre l'esecutivo dovrà recapitare a Bruxelles l'impianto generale della manovra. E chiedere di poter utilizzare i fondi per l'energia assicurati grazie alla flessibilità concordata in campo europeo (scostamento di bilancio da 29 miliardi per il biennio 2027-2028 di cui metà per la difesa) non solo per investimenti ma anche per aiuti alle famiglie. Ritocchi dell'ultima ora potrebbero far slittare la presentazione e l'approvazione in Consiglio dei ministri di qualche giorno rispetto alla scadenza formale concordata a livello europeo. ■





Giancarlo Giorgetti (LaPresse)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747





QN Economia
19-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CAPITANI D'IMPRESA

Pagamenti digitali autonomi
Bancomat e la sfida europea

La nuova rete coinvolge un bacino di 130 milioni di utenti

Telara alle pagine 2 e 3

Pagamenti digitali Una rete Ue per diventare indipendenti

L'italiana Bancomat tra i promotori

L'ad Fabrizio Burlando: più sicurezza

di **Andrea Telara**

DECINE di milioni di utenti che corrispondono a circa il 70% della popolazione europea. Ecco i numeri che definiscono il perimetro di European Network for Payments (Enp) la società che gestirà e svilupperà l'interoperabilità tra le principali soluzioni di pagamento nel Vecchio Continente. Tra i promotori dell'iniziativa c'è anche l'italiana Bancomat, il circuito che nel nostro paese gestisce ogni giorno il maggior numero di transazioni digitali e operazioni di prelievo di denaro. In un mercato globale ancora dominato dai grandi colossi americani, creare un grande network come Enp è un'operazione che ha anche una valenza geopolitica, per dare all'Europa una vera sovranità e indipendenza dalle altre potenze economiche, in un importante settore come quello dei pagamenti. Fabrizio Burlando, amministratore delegato di Bancomat spiega cosa cambierà con la nascita di Enp.

Ingegner Burlando, dunque i pagamenti sono diventati una questione di sovranità?

«Il concetto di sovranità va affrontato nella prospettiva di indipendenza che un'infrastruttura domestica di pagamento come Bancomat ci garantisce, senza commettere l'errore di tradurlo in una questione politica. La trasmissione di un'informazione, nel nostro caso di un pagamento, dipende da una rete di tecnologie che ne consentono l'esecuzione. Quando la rete è controllata altrove, anche un gesto quotidiano può risentire di decisioni prese fuori dal nostro perimetro di intervento. Moltissimi Paesi non possiedono un circuito di pagamento domestico, e la subordinazione a circuiti internazionali ha causato situazioni di instabilità. Sono esemplificativi i casi di Russia, Venezuela e Cuba, dove i circuiti internazionali, in seguito a crisi geopolitiche, hanno interrotto la propria attività».

Come funzionerà European Network for Payments?

«Assieme ad altri 12 Paesi europei, abbiamo scelto di partire dalle soluzioni che milioni di europei utilizzano ogni giorno e dalla fiducia costruita nei singoli mercati. Collegando i circuiti di ciascun Paese, conferiamo una dimensione europea a strumenti già familiari, preservandone i marchi e l'esperienza d'uso. L'elemento abilitante è il Bridge, una piattaforma comune che farà dialogare le soluzioni partecipanti secondo standard condivisi, mentre Enp avrà il compito di governare questo ecosistema, supervisionare il rispetto dei requisiti di interoperabilità e coordinare l'ingresso



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

QN Economia
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

di nuovi partner e lo sviluppo di servizi comuni. Così, un utente Bancomat potrà inviare denaro o pagare all'estero presso esercenti degli altri schemi aderenti, senza cambiare le proprie abitudini. L'implementazione prevederà un percorso graduale, dai trasferimenti tra persone agli acquisti online e nei negozi fisici, con le infrastrutture nazionali che agiscono così da pilastri di una rete comune capace di ridurre la frammentazione europea, crescere e acquisire un'autonomia determinante».

Che cosa cambierà in termini di semplicità, sicurezza e costi?

«Agevolare i clienti nei pagamenti resta la chiave della nostra attività, e quando una transazione avviene facilmente, il circuito ha esercitato la propria funzione in modo efficiente. Per il consumatore, il cambiamento di maggior rilevanza sarà poter utilizzare all'estero uno strumento sicuro per ritrovare la semplicità delle operazioni quotidiane anche oltre i confini nazionali. Bancomat consentirà agli utenti di pagare negli altri Paesi aderenti con lo stesso livello di protezione del proprio mercato attraverso standard condivisi. Inoltre, ampliare l'accettazione di circuiti prima non accessibili significa poter ricevere pagamenti anche da clienti di altri Paesi attraverso le soluzioni partecipanti, a cui si aggiunge la prospettiva di condizioni economiche più competitive. Di norma, il costo del pagamento ricade sull'esercente, ma può concorrere indirettamente alla formazione dei prezzi finali, producendo benefici lungo tutta la filiera e vantaggi economici strutturali».

Quale spazio può conquistare una rete europea in un mercato presidiato da Visa, Mastercard e dalle grandi piattaforme tecnologiche?

«L'iniziativa ha già, alla nascita, dimensioni robuste: European Network for Payments parte da circa 130 milioni di utenti in 13 Paesi europei, coprendo oltre il 70% della popolazione dell'Unione Europea e della Norvegia. Questa premessa offre una base solida su cui costruire una proposta competitiva e invertire la tendenza che vede il 60-70% dei pagamenti in Europa passare attraverso circuiti extra-europei. L'obiettivo è rafforzare l'autonomia strategica europea nei pagamenti facendo leva su una governance europea, contribuendo allo sviluppo di un ecosistema più resiliente, innovativo e competitivo. Per Bancomat, la valorizzazione di sistemi consolidati e il radicamento nei rispettivi mercati rappresentano i punti di forza da tradurre in un modello europeo scalabile. Alla luce delle incertezze geopolitiche degli anni recenti, seguite da ripercussioni nel raggio d'azione dei circuiti internazionali, la sovranità diventa così anche una leva di mercato, e rafforzare reti proprie permette di offrire una scelta in più, alimentando la concorrenza e la sicurezza dei pagamenti».

State sperimentando una stablecoin di Bancomat in euro insieme ad alcune banche italiane. A che cosa servirà concretamente?

«Le stablecoin sono una delle evoluzioni naturali delle infrastrutture di pagamento, e in questo mercato il dollaro ricopre un ruolo predominante. Esiste quindi la necessità urgente di ancorare una stablecoin all'euro su scala europea, e il progetto di Bancomat nasce per portare l'euro nell'economia tokenizzata senza snaturare il ruolo delle banche, nel tentativo di coniugare innovazione e tutela della raccolta bancaria, con la peculiarità di mantenere le riserve nel sistema bancario, un unicum anche a livello internazionale. Preservando le riserve all'interno delle banche partecipanti, la fiducia del sistema bancario non verrà meno. In prospettiva, la tokenizzazione della moneta e degli asset finanziari sarà uno dei principali fattori di trasformazione dei mercati, perché consentirà trasferimenti di valore più rapidi ed efficienti, con costi ridotti soprattutto nelle transazioni cross-border e nella movimentazione di grandi volumi di capitale. Al tempo stesso, la tokenizzazione del debito pubblico potrà ampliarne l'accessibilità, rendendolo disponibile anche attraverso tagli di investimento più contenuti rispetto a quelli attualmente previsti e consentendone la negoziazione continua, 24 ore su 24, sette giorni su sette».

200

miliardi di euro
È il valore complessivo delle operazioni effettuate ogni anno attraverso il circuito Bancomat tra pagamenti nei negozi e prelievi di contante Ogni anno vengono eseguite oltre 2,8 miliardi di transazioni grazie a una rete che conta 2,7 milioni di terminali nei punti vendita e 36.800 sportelli automatici Gli utenti sono 27,5 milioni

IL BRAND

Un marchio iconico Conta 27,5 milioni di utenti

Un marchio entrato nel linguaggio quotidiano, tanto da identificare prelevare denaro o pagare con una carta. Bancomat è un'azienda che ha alle spalle oltre 40 anni di storia e un ruolo centrale nel sistema dei pagamenti del Paese. Oggi il circuito conta 27,5 milioni di utenti, 2,7 milioni di terminali nei negozi e 36.800 sportelli per i prelievi. Le operazioni annuali sono oltre 2,8 miliardi, per un valore di circa 200 miliardi di euro. Alle carte fisiche si sono affiancati gli strumenti per pagare con il telefono e trasferire denaro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

QN Economia
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

LA SFIDA POSSIBILE

Far dialogare tra loro infrastrutture nazionali

NON SOLO ENERGIA o difesa dei confini. Quando si parla di sicurezza, almeno in Europa, non si può trascurare un settore strategico per l'economia nazionale. Stiamo parlando dei pagamenti digitali, un'infrastruttura essenziale per il funzionamento del sistema economico, dalla quale dipendono ogni giorno milioni di transazioni tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. È un settore in cui il tema della sicurezza non riguarda soltanto la protezione dalle frodi informatiche o dagli attacchi degli hacker, ma chiama in causa una questione ben più ampia: quella della sovranità digitale. Il problema è semplice da comprendere. Così come un Paese deve garantirsi forniture energetiche sicure, evitando di dipendere eccessivamente da soggetti esteri, allo stesso modo deve poter contare su infrastrutture di pagamento sulle quali mantenere un adeguato controllo. Il rischio, altrimenti, è che decisioni prese al di fuori dei confini nazionali o europei possano condizionare il funzionamento delle transazioni finanziarie o le modalità con cui vengono trattati i dati dei cittadini. Del resto, la dipendenza tecnologica dall'estero rappresenta già una debolezza dell'Europa in settori come l'intelligenza artificiale e i servizi cloud, dove gran parte delle infrastrutture è controllata da grandi operatori internazionali. Nei pagamenti digitali, però, il Vecchio Continente dispone ancora di un patrimonio tecnologico e industriale sul quale costruire una maggiore autonomia. Basti pensare a Bancomat, che gestisce circa 3 miliardi di pagamenti all'anno, o a Cartes Bancaires, il circuito nazionale francese. Sono infrastrutture nate e sviluppatesi autonomamente, spesso sulla base di standard differenti, che per molto tempo hanno reso difficile una piena integrazione tra i sistemi nazionali. Oggi, tuttavia, la tecnologia consente di superare questi ostacoli attraverso l'interoperabilità, cioè la possibilità di far dialogare piattaforme diverse utilizzando standard comuni. Per capire come funziona, basta pensare a un semplice adattatore elettrico, di quelli che portiamo in valigia quando viaggiamo all'estero. Ci permette di utilizzare i nostri apparecchi anche dove le prese di corrente sono differenti, senza dover modificare gli impianti elettrici. Lo stesso principio può essere applicato ai pagamenti digitali. Non occorre sostituire le reti esistenti con un'unica grande infrastruttura europea. Si può invece costruire un sistema capace di collegare quelle già operative, valorizzando gli investimenti effettuati nel corso degli anni. **An.Te.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA FRONTIERA

Il controllo dei dati pubblici e privati

Il tema della sovranità digitale non riguarda solo i pagamenti. In gioco c'è anche il controllo dei dati. Secondo uno studio del Parlamento europeo citato da Politico, Amazon, Microsoft e Google detengono circa il 70% del mercato cloud dell'Ue, mentre l'80% della spesa europea per i software aziendali finisce a fornitori americani. Una dipendenza che preoccupa diversi governi. La Francia vuole ridurre l'utilizzo di piattaforme americane mentre Amsterdam punta a trasferire entro il 2035 i sistemi di dati sensibili su infrastrutture europee o olandesi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1747 - T 1747

QN Economia
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



FABRIZIO BURLANDO
Ad di Bancomat



LA GUIDA

Fabrizio Burlando è amministratore delegato e direttore generale di Bancomat dal 12 giugno 2024
Ha ricoperto incarichi globali in Mastercard, guidando la divisione Advisors e Digital Labs, con team in 60 Paesi. Prima ha lavorato in Boston Consulting Group. Dopo oltre 25 anni all'estero ha scelto di tornare in Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1747

QN Economia
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



IL FUTURO

Tra le attività messe in cantiere da Bancomat c'è anche lo sviluppo di soluzioni legate alle stablecoin monete digitali il cui valore è agganciato a quello di una valuta tradizionale come l'euro o il dollaro A differenza delle criptovalute sono progettate per mantenere un valore stabile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1747 - T.1747

19-OTT-2026
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Circo Massimo

Su Mps-Mediobanca siamo al game over

Massimo Giannini

«Non giriamoci intorno: la partita più importante del risiko è finita. Game Over...». Con crudo realismo, il Banchiere Anziano commenta così gli ultimi passaggi della contesa su Mps-Mediobanca.

Strada spianata per Intesa

A Lovaglio resta l'onore delle armi

L'OPINIONE

Troppo difficile resistere all'offerta per Mps Anche la sponda politica non ha retto di fronte alla superpotenza che non ha bisogno di negoziare con il governo

La doppia bocciatura di Iss e poi di Glass Lewis, entrambe contrarie alle due offerte pubbliche di acquisto di Monte dei Paschi su Banco Bpm e Banca Generali, chiudono i giochi a sfavore di Luigi Lovaglio. «Diciamo la verità: che fosse un'impresa disperata lo si sapeva fin dall'inizio, ma all'ad di Rocca Salimbeni va riconosciuto l'onore delle armi. Come San Paolo, ha combattuto la buona battaglia e non ha perso la fede. Ma contro l'Invincibile Armata di Carlo Messina era impossibile spuntarla...». Ha ragione il Banchiere Anziano, e qui si era detto più volte. Nonostante l'offerta di Intesa e Unipol presentasse alcune obiettive criticità, quella contraria messa in campo da Lovaglio aveva poche possibilità di sconfiggerla. E il parere dei consulenti, che invitano gli investitori istituzionali a respingerla con un voto contrario all'assemblea senese convocata per il 29 ottobre, è difficilmente contestabile. Scrivono i proxy advisor: «I benefici prospettici della strategia di Mps non sembrano sufficientemente convincenti, su una base corretta per il rischio, da giustificare l'eliminazione o la compromissione di un'alternativa ancora disponibile e attualmente preferita da alcuni azionisti». Un modo elegante per dare supporto alla mossa strategica di Ca' de Sass, che il 3 ottobre aveva ritoccato di 800 milioni l'offerta sul Monte. A questo punto il cerchio si chiude: in assemblea i principali azionisti Delfin, Caltargirone e Praude, detentori del 33% del gruppo senese, faranno blocco con gli investitori istituzionali contro il progetto del Terzo Polo. E così per Intesa la strada sarà spianata. «Un esito quasi scontato – dice ora il Banchiere Anziano – dal giorno in cui Messina aveva usato il grido di battaglia col



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1745

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

quale Draghi al comando della Bce salvò l'euro il 26 luglio 2021: di fronte a quel whatever it takes, chi mai avrebbe potuto reggere l'urto? Già lì Lovaglio doveva capire che il suo tentativo sarebbe fallito. Noi non siamo l'America, e neanche il Regno Unito: in un "mercatino" come il nostro, se Intesa parte in quarta con un'operazione del genere non ci sono manager o cavalieri bianchi che tengano...». Anche la sponda politica, alla fine, non ha retto. Gli appelli di Meloni e Salvini a tutelare le istanze del territorio e a non disperdere la "senesità" di Rocca Salimbeni sono rimasti lettera morta di fronte a una "superpotenza" che non ha bisogno di negoziare niente col governo. E che adesso, forse non casualmente, parte con una nuova campagna pubblicitaria in tv, testimonial Sergio Castellitto e suo figlio, che riconferma la natura sistemica di quell'istituto, che in questo sciagurato Paese conta come due ministeri messi insieme. Aggiunge il Banchiere Anziano: «Lo abbiamo già visto con Alberto Nagel, quando ha provato a fare le barricate a Piazzetta Cuccia: se l'ambizione diventa velleitarismo, alla fine non regge. Ho chiesto all'Intelligenza Artificiale di commentare la vicenda Mps, e sai che mi ha risposto? Quando il banchiere comincia a contare i voti invece dei margini, di solito non sta preparando un'acquisizione, ma prefigurando una spiegazione. La doppia Ops su Banco Bpm e Banca Generali era nata come una mossa da grande tavolo: un colpo che avrebbe ribaltato Intesa, restituito a Siena un ruolo di protagonista e magari regalato al suo "autore" un posto nella storia, o almeno nella prossima edizione dei manuali di finanza aziendale, capitolo "Come trasformare un'emergenza in una strategia, purché nessuno guardi il bilancio". La sa lunga, questa IA...». Lovaglio è andato a sbattere contro gli altri soci seduti al grande tavolo. Crédit Agricole, primo azionista di Banco Bpm con circa il 29,3%, che gli ha subito detto no. Poi Delfin, Caltagirone e tutti gli altri. «Persino l'algoritmo mi ricorda una regola semplice: l'eroismo è bello nei film, nei piani industriali costa. E questa operazione, come dicono gli analisti, ha "struttura complessa", "incertezze", "sinergie sfidanti" e "rischi di esecuzione". Cioè: tanti numeri belli sulla lavagna, ma pochi soldi certi in cassa...». Lovaglio è un giocatore di poker. Forse non è stato attento a modulare il suo all-in, che ha rischiato di trasformarsi in un bluff. Se all'assemblea del 28 perderà, non sarà stato tradito dai mercati o da una congiura: sarà stato sconfitto dall'aritmetica. E l'aritmetica è l'unica azionista che non si può convincere con una cena.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1745